

Regione: il confronto si sposta sui nodi del programma

Un contributo della giunta al dibattito

Significative convergenze nell'esecutivo in carica - Dichiarazione di Cioffi a Paese Sera

Un fatto nuovo sulla strada (certo non facilissima) della formazione della giunta regionale. Ieri mattina si è riunito il «vecchio» esecutivo che, nella passata legislatura, godeva di una maggioranza PCI, PSDI e PRI ed è tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione. Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato ufficiale che, pur nella sua sinteticità un po' ermetica, lascia intravedere la concreta ripresa di un dialogo «sulle cose», tra le forze politiche.

È come il testo. «La giunta regionale del Lazio ha proceduto ad un approfondimento delle indicazioni programmatiche da essa predisposte quale contributo ai partiti che hanno costituito la maggioranza negli ultimi quattro anni.

La giunta regionale auspica che, anche alla luce della grave situazione economica e sociale del Lazio, questo suo apporto possa essere rapidamente valutato nell'elaborazione della piattaforma politica-programmatica della nuova giunta che i partiti definiranno nella loro autonomia e responsabilità, in vista della riunione del consiglio regionale fissata per il 9 settembre prossimo».

Fin qui il comunicato. Due però sembrano i fatti di rilievo. Primo, la giunta ha riportato il dibattito tra le forze politiche ai temi concreti

del programma. Secondo, il giudizio positivo dato sul lavoro di questi quattro anni di gradualità, quanto contrastate riforme appare pienamente condiviso non solo dai comunisti (da sempre sostenitori della necessità di ricostituire una maggioranza di sinistra), ma anche dai socialisti e dai socialdemocratici.

Ben inteso — e la nota della giunta in questo è molto precisa — tutto ciò non coinvolge direttamente la responsabilità dei partiti, a cui spetta, in consiglio, l'ultima parola su chi deve, o non deve, guidare la regione nei prossimi anni. Ma certo non è davvero insignificante che nella giunta

ancora in carica (ne fanno parte, come è noto, esponenti del PCI, del PSDI e del PSDI) si siano verificate cose importanti e unitarie convergenze.

Sempre ieri, in un'intervista a «Paese Sera», il vicepresidente dell'esecutivo regionale, il compagno Paolo Cioffi ha chiarito i limiti e la portata dell'iniziativa della giunta. «Non abbiamo fatto un programma — ha dichiarato Cioffi — perché questo è compito che spetta alle forze politiche. Come giunta ci siamo trovati d'accordo sul giudizio positivo della realizzazione del programma della passata legislatura e per questo abbiamo

voluto fornire un'indicazione ai partiti sui problemi che secondo noi andrebbero approfonditi».

Un'indicazione che nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore, dovrebbe essere raccolta dalle forze politiche. Che ad un chiarimento in tempi brevi si debba andare pare ormai scontato. Per i tempi brevi non premono solo i comunisti ma, con accenti diversi, un po' tutti. Anche l'ipotesi del congelamento dello status quo (avanzata nei giorni scorsi dall'attuale presidente della giunta, il socialista Santarelli) sembra ormai aver perso quota. Contrario si è dichiarato lo stesso capogruppo del PSI alla Regione, Pallottini.

Nella sua intervista a «Paese Sera», questa volta come dirigente del PCI e non come vicepresidente dell'esecutivo regionale, Cioffi ha così sintetizzato la posizione dei comunisti: «Per noi il vero problema — ha detto — è di avere una giunta a pieni poteri. La situazione è grave e non può essere risolta con un congelamento dell'esistente. Il problema è quello di ricostituire una convergenza tra le forze politiche che hanno governato nella precedente legislatura sulla base di un programma preciso. Questo è il punto — fondamentale — una giunta autorevole. Il resto si vedrà».

Si fermano oggi 4 ore le fabbriche in crisi

Oggi scolorano per quattro ore dalle 8 alle 12 le fabbriche metalmeccaniche in crisi della città. Per tutti i lavoratori l'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra da dove partirà un corteo. La manifestazione si concluderà di fronte al Ministero dell'Industria dove prenderà la parola Raffaele Minelli, della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil.

L'appuntamento di stamane è il primo di una serie di iniziative di lotta che sono state indette dalla Fim per richiamare l'attenzione del governo sui problemi che si sono in gioco migliaia di posti di lavoro che si trascinano ormai da diversi mesi.

ad Aprilia, insieme ai vigili del fuoco giunti per domare le fiamme, sono arrivati anche i tecnici dell'Ufficio d'igiene per controllare l'aria e dell'acqua e per decidere i necessari provvedimenti.

L'esplosione è avvenuta ieri mattina dopo le 11.30 nel grande cortile della Buitoni dove passa il condotto fognario che già porta le acque di scarico di altre due fabbriche della zona. Il boato è stato improvviso: l'asfalto si è squarciato e sassi e detriti sono stati scagliati a molti metri di distanza (qualcuno è finito anche contro una casa colonica ma senza causare danni rilevanti). Dalla voragine è subito divampato il fumo che ha distrutto due automobili parcheggiate sul piazzale ed ha poi raggiunto la marrana dove sboccano gli

scarichi trasportati dalla fognatura. Molissimi i tombini saltati in aria e anche le vetrine andate in frantumi per lo spostamento d'aria.

I vigili — abbiamo detto — hanno lavorato in forze a lungo prima di riuscire a circoscrivere e quindi a spegnere del tutto l'incendio. Solo a questo punto si è cercato di stabilire le cause dell'incidente. Il responsabile sembra essere l'acqua, un gas prodotto da sostanze utilizzate dalla Buitoni per la pulizia dei macchinari. Questa sostanza viene scaricata all'interno della fognatura assieme a molti altri elementi di scarico delle lavorazioni. Si pensa insomma che nel condotto sotterraneo si sia venuta a formare una miscela chimica infiammabile. C'è però ancora da capire cosa abbia fatto precipitare la situazione.

Gli incendi e le esplosioni di questo canale a cielo chiuso non sono d'ottima parte: un evento eccezionale e già, se non verificato in passato, Stavolta però la deflagrazione è stata particolarmente violenta e preoccupante.

Si attendono ora i risultati delle analisi effettuate dai tecnici dell'Ufficio d'igiene per stabilire la pericolosità della nube, il grado di inquinamento delle acque che scorrono nella fognatura e per accertare la loro nocività per l'ambiente circostante. Certo è che il condotto e la marrana in cui sfocia sopportano gli scarichi di almeno tre stabilimenti: oltre alla Buitoni — che qui fabbrica prodotti omogeneizzati per l'infanzia — il condotto viene utilizzato da una industria farmaceutica e da una azienda alimentare per la produzione di olio.

Il cadavere di un uomo ucciso a revolverate ripescato ieri vicino a Tor de Cenci

Due cinture da sub intorno alla vita per far sparire il corpo nella marana

Un gruppo di ragazzini che giocavano ha notato i piedi che affioravano - Nessun indumento o particolare per risalire all'identità della vittima - Doveva avere circa 35 anni - Due ferite alla tempia

Doveva avere circa 30-35 anni. Era alto un metro e settantacinque. Aveva i capelli scuri. Sul corpo, come si legge nei verbali della polizia, «nessun segno particolare» che possa aiutare ad identificarlo. Questo è tutto quel che si sa dell'uomo ripescato ieri alla marana di Tor de Cenci.

L'assassino (o gli assassini) si è curato di far sparire qualsiasi particolare che potesse aiutare gli inquirenti a stabilire il nome della vittima: voleva anzi che anche il corpo non fosse più trovato. Per questo dopo avergli sparato due volte alla testa l'hanno gettato nel fosso di via della Risara (nudo, indosso aveva solo gli slip) allacciandogli due cinture con i pesi da subacqueo: in tutto venti chilogrammi di piombo che sarebbero dovuti servire a non far tornare mai più a galla il cadavere. Ma l'assassino, forse, non ha fatto i conti col fatto che l'acqua non era così fonda come credeva.

Il corpo è stato trovato ieri pomeriggio. Dopo un primo esame del medico legale dott. Merli, che ha accertato che l'uomo è stato ucciso da due pallottole di piccolo calibro sparate a distanza ravvicinata (doveva

non essere di calibro 7,65 o 6,35), i fori d'entrata sono dietro l'orecchio destro e alla tempia destra), e che era stato gettato in acqua da almeno 24 ore, sono iniziate le indagini dirette dal sostituto procuratore Summa per stabilire l'identità della vittima.

Si è cominciato con l'esame delle impronte digitali: si «spera», evidentemente, che l'uomo abbia avuto a che fare nel passato con la giustizia, in modo di poterlo riconoscere. E di poter così anche risalire ai moventi del delitto. L'esame è appena cominciato, e le ipotesi, dunque, sono ancora tutte valide: da quelle di un crudele regolamento di conti all'interno del mondo della malavita, a quello — è anche questa una possibilità — che il delitto c'entri in qualche modo con i rapimenti.

Le domande sono tutte aperte: perché gli assassini volevano far scomparire il corpo a tutti i costi? E ancora: perché lo hanno gettato in una marana?

A vederlo sono stati ieri pomeriggio dei ragazzi che giocavano vicino al fosso. A un tratto uno di loro ha notato i piedi che affioravano. Il gruppo ha avvertito la polizia.

no essere di calibro 7,65 o 6,35), i fori d'entrata sono dietro l'orecchio destro e alla tempia destra), e che era stato gettato in acqua da almeno 24 ore, sono iniziate le indagini dirette dal sostituto procuratore Summa per stabilire l'identità della vittima.

Si è cominciato con l'esame delle impronte digitali: si «spera», evidentemente, che l'uomo abbia avuto a che fare nel passato con la giustizia, in modo di poterlo riconoscere. E di poter così anche risalire ai moventi del delitto. L'esame è appena cominciato, e le ipotesi, dunque, sono ancora tutte valide: da quelle di un crudele regolamento di conti all'interno del mondo della malavita, a quello — è anche questa una possibilità — che il delitto c'entri in qualche modo con i rapimenti.

Le domande sono tutte aperte: perché gli assassini volevano far scomparire il corpo a tutti i costi? E ancora: perché lo hanno gettato in una marana?

A vederlo sono stati ieri pomeriggio dei ragazzi che giocavano vicino al fosso. A un tratto uno di loro ha notato i piedi che affioravano. Il gruppo ha avvertito la polizia.

no essere di calibro 7,65 o 6,35), i fori d'entrata sono dietro l'orecchio destro e alla tempia destra), e che era stato gettato in acqua da almeno 24 ore, sono iniziate le indagini dirette dal sostituto procuratore Summa per stabilire l'identità della vittima.

Si è cominciato con l'esame delle impronte digitali: si «spera», evidentemente, che l'uomo abbia avuto a che fare nel passato con la giustizia, in modo di poterlo riconoscere. E di poter così anche risalire ai moventi del delitto. L'esame è appena cominciato, e le ipotesi, dunque, sono ancora tutte valide: da quelle di un crudele regolamento di conti all'interno del mondo della malavita, a quello — è anche questa una possibilità — che il delitto c'entri in qualche modo con i rapimenti.

Le domande sono tutte aperte: perché gli assassini volevano far scomparire il corpo a tutti i costi? E ancora: perché lo hanno gettato in una marana?

A vederlo sono stati ieri pomeriggio dei ragazzi che giocavano vicino al fosso. A un tratto uno di loro ha notato i piedi che affioravano. Il gruppo ha avvertito la polizia.

Aumenti in vista per le multe

Parcheggio selvaggio tra un po' potrà costare uno stipendio



Rincarano anche le multe. Quasi certamente, infatti, dall'inizio del prossimo anno (in coincidenza perciò con l'approvazione del nuovo codice stradale) gli automobilisti saranno esposti a sanzioni più «salate» per il divieto di sosta. Dalle attuali cinquanta lire si passerà ad una cifra che potrà scattare — pare — tra le 10 e le 15 mila lire.

Posteggiare la macchina, quindi, facendo finta di non vedere i cartelli di divieto di sosta, potrà costare assai caro: a occhio e croce quasi tre quarti della paga netta giornaliera di un lavoratore medio.

E' vero, i parcheggi sono pochi e le auto troppe, ma spesso c'è chi preferisce lasciare la sua auto in seconda o terza fila piuttosto che fare a piedi poche centinaia di metri. Il risultato è uno svantaggio immediato per tutti, un ingolfamento insopportabile del traffico. Non sarà un caso, infatti, che su un milione e trecentomila multe che i vigili hanno comminato nel '79 quasi la metà, seicento mila, sono state elevate per irregolarità nei parcheggi.

L'esplosione ieri mattina, davanti alla fabbrica di Aprilia

Dopo lo scoppio una nuvola nera esce dallo scarico della Buitoni

Una miscela di olii, gas, acidi, solventi - L'incendio è durato più di un'ora - La nube (che non sembra pericolosa) è stata dispersa dal vento poco dopo

Prima il gran boito, poi dall'asfalto squarciato del grande piazzale della Buitoni di Aprilia ha cominciato a uscire il fuoco: un incendio di grandi dimensioni che i vigili hanno impiegato un'ora a spegnere. Subito dopo l'esplosione — che aveva creato allarme — anche tra gli operai — un'aria si è diffusa una nube di gas puzzolenti e irritanti che il vento ha disperso soltanto qualche tempo dopo.

Secondo la prima ricostruzione la fabbrica aveva appena scaricato nella grande fogna che in quel tratto è a cielo chiuso una miscela composta di rifiuti delle lavorazioni industriali. Dentro quel fosso (che sbocca qualche decina di metri più in là in una marrana) le aziende della zona scaricano di tutto senza guardare troppo per il sottile, olii, gas, acidi, solventi. Ieri

ad Aprilia, insieme ai vigili del fuoco giunti per domare le fiamme, sono arrivati anche i tecnici dell'Ufficio d'igiene per controllare l'aria e dell'acqua e per decidere i necessari provvedimenti.

L'esplosione è avvenuta ieri mattina dopo le 11.30 nel grande cortile della Buitoni dove passa il condotto fognario che già porta le acque di scarico di altre due fabbriche della zona. Il boato è stato improvviso: l'asfalto si è squarciato e sassi e detriti sono stati scagliati a molti metri di distanza (qualcuno è finito anche contro una casa colonica ma senza causare danni rilevanti). Dalla voragine è subito divampato il fumo che ha distrutto due automobili parcheggiate sul piazzale ed ha poi raggiunto la marrana dove sboccano gli

scarichi trasportati dalla fognatura. Molissimi i tombini saltati in aria e anche le vetrine andate in frantumi per lo spostamento d'aria.

I vigili — abbiamo detto — hanno lavorato in forze a lungo prima di riuscire a circoscrivere e quindi a spegnere del tutto l'incendio. Solo a questo punto si è cercato di stabilire le cause dell'incidente. Il responsabile sembra essere l'acqua, un gas prodotto da sostanze utilizzate dalla Buitoni per la pulizia dei macchinari. Questa sostanza viene scaricata all'interno della fognatura assieme a molti altri elementi di scarico delle lavorazioni. Si pensa insomma che nel condotto sotterraneo si sia venuta a formare una miscela chimica infiammabile. C'è però ancora da capire cosa abbia fatto precipitare la situazione.

Gli incendi e le esplosioni di questo canale a cielo chiuso non sono d'ottima parte: un evento eccezionale e già, se non verificato in passato, Stavolta però la deflagrazione è stata particolarmente violenta e preoccupante.

Si attendono ora i risultati delle analisi effettuate dai tecnici dell'Ufficio d'igiene per stabilire la pericolosità della nube, il grado di inquinamento delle acque che scorrono nella fognatura e per accertare la loro nocività per l'ambiente circostante. Certo è che il condotto e la marrana in cui sfocia sopportano gli scarichi di almeno tre stabilimenti: oltre alla Buitoni — che qui fabbrica prodotti omogeneizzati per l'infanzia — il condotto viene utilizzato da una industria farmaceutica e da una azienda alimentare per la produzione di olio.

Rapimento Armellini: arrestato per favoreggiamento un latifondista palermitano

«Buscetta col sequestro non c'entra» Non gli credono e finisce in carcere

Silvio Spadaro si è presentato alla questura del capoluogo siciliano dicendo che i soldi «sporchi» al figlio del boss li aveva dati lui - Mandato di cattura dopo l'interrogatorio col magistrato a Roma

Dopo Antonio Buscetta, le indagini sul sequestro del costruttore Armellini hanno portato ad un altro arrestato. In carcere stavolta è finito Silvio Spadaro, 32 anni, palermitano. Rampollo di una famiglia nobile, grande proprietario terriero e titolare di una delle più note gallerie d'arte del capoluogo siciliano, Spadaro è accusato di aver aiutato il procuratore Domenico Sica di favoreggiamento personale nei confronti di Buscetta, arrestato una ventina di giorni fa perché trovato in possesso di ben 54 banconote da 100 mila lire provenienti dal riscatto pagato dai familiari di Armellini.

E sono proprio le banconote trovate in tasca al figlio del boss mafioso all'origine dell'arresto di Spadaro. Presentatosi alla mobilia di Palermo ieri mattina, il latifondista ha detto di essere stato indotto a consegnare quelle banconote a Buscetta. Poche ore più tardi Spadaro si trovava già nella questura di Roma per essere interrogato da Domenico Sica. «Quei soldi li avevo prelevati in banca e non hanno niente a che vedere con il sequestro, o meglio non ne sapevo proprio nulla», avrebbe detto. Ma non è stato creduto e così Domenico Sica ha spiccato anche contro di lui un mandato di cattura.

L'arresto di Spadaro non rende più facili le indagini sul rapimento del costruttore (ancora nelle mani dei banditi) magistrato il pagamento di oltre 900 milioni) anzi per adesso le ingarbuglia ulteriormente.

Tanto per cominciare, Spadaro non è accusato di favorire in qualche modo gli igno-

ri autori del sequestro Armellini, ma di favorire proprio Buscetta. In altre parole sembra proprio che gli investigatori siano convinti che Spadaro in questa storia ci sia voluto entrare per forza o che qualcuno abbia voluto farcelo entrare a tutti i costi, magari con qualche minaccia più o meno diretta. Antonio Buscetta, un nome troppo di rilievo, doveva essere salvato — è un'ipotesi — e così qualcuno ha forse pensato bene di aiutarlo mandando Spadaro a raccontare la storia dei soldi ai carabinieri.

Dell'interrogatorio dell'arrestato, ieri sera è trapelato ben poco dagli uffici della squadra mobile, ma è anche circolata la voce che a fare il nome di Spadaro nei giorni scorsi sia stato proprio Antonio Buscetta. Sempre secondo questa voce, una volta saputo

di essere stato chiamato in causa dal figlio del boss mafioso, il gallerista palermitano si sarebbe prima consultato con alcuni amici e poi si sarebbe convinto a presentarsi agli inquirenti, proprio per evitare che intorno al suo nome si addensassero troppi sospetti. Ma questa mossa, come abbiamo visto, è servita a ben poco se per il magistrato ha spiccato ugualmente il mandato di cattura.

A convincere Domenico Sica della falsità delle affermazioni di Spadaro sarebbero state le numerose contraddizioni del racconto e anche palesi incongruenze. Tra l'altro non si spiegherebbe perché la banca avrebbe pagato Spadaro esclusivamente con banconote di un riscatto. Inoltre l'arresto non avrebbe nemmeno saputo spiegare perché com-

segnò a Buscetta quei 5 milioni e 400 mila lire, per pagare quale debito.

Lo stesso arresto di Antonio Buscetta, venti giorni fa, sempre a Palermo, ha lasciato aperti diversi interrogativi. L'uomo infatti si presentò al monte dei pegni con le banconote «sporche» (doveva distimpare gioielli «di famiglia») proprio nei giorni in cui era stata emessa l'ordinanza secondo la quale tutti coloro che pagavano con banconote da centomila dovevano lasciare le loro generalità. E' possibile che il figlio di tanto padre possa aver commesso una simile ingenuità? E in che modo era venuto in possesso di quei soldi? Era stato in qualche modo «bidonato» da una cosca rivale? L'arresto di Silvio Forze servirà in qualche modo a ridare vigore alle indagini.

segno a Buscetta quei 5 milioni e 400 mila lire, per pagare quale debito.

Lo stesso arresto di Antonio Buscetta, venti giorni fa, sempre a Palermo, ha lasciato aperti diversi interrogativi. L'uomo infatti si presentò al monte dei pegni con le banconote «sporche» (doveva distimpare gioielli «di famiglia») proprio nei giorni in cui era stata emessa l'ordinanza secondo la quale tutti coloro che pagavano con banconote da centomila dovevano lasciare le loro generalità. E' possibile che il figlio di tanto padre possa aver commesso una simile ingenuità? E in che modo era venuto in possesso di quei soldi? Era stato in qualche modo «bidonato» da una cosca rivale? L'arresto di Silvio Forze servirà in qualche modo a ridare vigore alle indagini.

La pioggia avrebbe inquinato la conduttura

Dopo un temporale «allarme» per l'acquedotto di Formia

C'è anche il rischio che la città rimanga senz'acqua - Effettuati nuovi prelievi - Raddoppiata la quantità di cloro - La struttura è insufficiente - 500 milioni per potenziarla

Rischia di rimanere senza acqua la cittadina di Formia. Il sospetto — ma per ora si tratta solo di un sospetto — è che l'acquedotto comunale sia inquinato. I prelievi effettuati il 4 settembre scorso dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi in numerosi fontanelle pubblici hanno fatto registrare tracce, anche se non molto preoccupanti, di inquinamento. Gli esami — come è noto — hanno scadenza periodica. Ma l'ufficiale sanitario, il dottor Ermengildo La Terza, ha ritenuto opportuno ordinare una seconda serie di prelievi.

L'operazione è terminata ieri e ora si attende l'esito degli esami che potrebbero confermare come fugare il

sospetto. Nell'attesa, e come misura cautelativa, è stato raddoppiato il cloro immesso nell'acquedotto. Una cessazione dell'erogazione d'acqua agli utenti si renderebbe comunque necessaria se l'esito degli accertamenti di laboratorio fosse anche parzialmente simile a quello che il 4 settembre ha fatto scattare l'allarme. Il problema, infatti, a questo punto sarebbe quello di accertare le eventuali cause dell'inquinamento.

Potrebbe trattarsi, ad esempio, di una banale rottura nella conduttura e non di un vero e proprio inquinamento della fonte. L'ipotesi più probabile, quella che lo stesso ufficiale sanitario ha in qualche modo accreditato, è che l'inquinamento del 4 settembre sia stato causato da un violentissimo temporale.

Resta tuttavia il problema di un acquedotto del tutto insufficiente alle esigenze di una città come Formia. Non è la prima volta che dopo un temporale l'acqua si colora di un ambiguo marroncino e ha un sapore certo non gradevole. Per il potenziamento della conduttura sono stati stanziati già 500 milioni.

Ivan Della Mea al Festival della IV circoscrizione

Comincia stasera, in piazza della Conca d'oro, il festival dell'Unità della IV circoscrizione. La festa sarà aperta alle 21 da un recital del cantautore Ivan Della Mea uno dei fondatori del Nuovo Canzoniere Italiano.

il partito

ROMA
ASSEMBLEE - BORGHESIANA alle 19 (tembo); FONTE MILVIO alle 18.30 (Maced); STACCIO alle 19.30 (Comuni).

COMITATI DI ZONA - XV alle 18 in sede segretaria e commissioni di lavoro (Rovetti); XI alle 17.30 a OSTIENSE C2 e gruppo (Orvini-Torri); IX alle 19 a TUSCOLANO C2 (Androsi-Ferrosi); CASTELLI alle 18.30 a FRASCATI gruppo consigliere (Cervi); alle 18 ad ALBANO gruppo USL 34 (Cavalli); SUBLACENSE alle 19 a SUBIACO attivo sanità (Samprom-Abbondi).

PIESTE UNITA' - OGGI IL

COMPAGNO GIOVANNI BERLINGUER e CESIRA FIORI alle 18 di fronte al compagno Giovanni Berlinguer del CC; AURELIA e VALLE AURELIA alle 17 (Napolitano); TIBURTINO GRAMSCI alle 19 (Faloni); VILLA GORDIANI alle 18 (Pezca); TOR-BELLAMONACA alle 18 (Leoni).

VITERBO
ASSEMBLEE BILERA: ore 21; TUSCANIA: ore 21. INIZIO FESTE DE L'UNITA' a GALLESE, BASSANO ROMANO.

piccola cronaca

Nozze
Domani mattina si sposa Loredana Cataldo e Claudio Luciani a Subiaco.

Anniversario
A 4 anni dalla morte del compagno Bruno Orsini, la

figlia, il genero e la sorella Mario Cianca lo ricordano con molto affetto.

Lutto
E' morta la compagna Beverina Castellucci della sezione Forze Armate Bravetta. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della zona e dell'Unità,

ASSOCIAZIONE ITALIA - URSS
Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 46570 - 46141

РУССКИЙ ЯЗЫК

CORSI DI LINGUA RUSSA
ANNO SCOLASTICO 1980 - 81

- LABORATORIO LINGUISTICO: uso individuale e collettivo
- CORSI INTENSIVI, DI PERFEZIONAMENTO E PER RAGAZZI
- BORSE DI STUDIO PER L'URSS

Si organizzano corsi presso istituti scolastici e aziende

expobimbi '80

2° mostra spettacolo per bambini e ragazzi

Tutti i prodotti per i bambini e i ragazzi...

Abbigliamento • Articoli sportivi • Arredamento • Giocattoli
Editoria • Alimentazione • Cancelleria • Hobbies • Tempo libero

...ma soprattutto spettacoli a non finire:

| | |
|--|---|
| SILVAN | LUIGI LOPEZ (Pinocchio) |
| MEMO REMIGI | LA SCATOLA MAGICA con una commedia musicale per bambini "tutta nuova" |
| I SUPEROBOTS (Goldrake) | LA NUOVA OPERA DEI BURATTINI |
| IL MAGO, LA FATA, LA ZUCCA BACATA (Fan Bernardo) | IL CHILDREN'S THEATRE di Umberto Pergola |
| I ROCKING HORSE (Candy, Candy) | MARIO ZANOTELLI |

6-14 settembre - Fiera di Roma

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

Promossa dal Comitato Italiano per la Banca Mondiale del Bambino